

È certissimo che vi sono comuni, anche di città importanti, i quali si trovano in condizioni finanziarie ristrettissime, in condizioni tali, da richiedere che il Governo usi verso di loro le maggiori facilità possibili; mentre vi sono comuni piccoli, i quali, col loro bilancio, possono trovarsi in condizioni relativamente migliori.

Se in un comune grande le scuole debbono essere proporzionate alla popolazione, occorreranno per gli edifici scolastici somme maggiori di quelle che non occorranò al comune piccolo, il quale, per avere una popolazione più scarsa, ha bisogno di scuole più piccole, e, per conseguenza, di somme molto minori.

Il criterio su cui si basa questo articolo, me lo perdoni la Commissione, non credo sia buono, anzi a mio avviso è fallace.

Quindi io sto per la dicitura dell'articolo proposto dal Ministero, e cioè preferisco la disposizione, quale è nella legge, che ha avuto vigore fino ad ora.

Un'altra osservazione io vorrei fare alla Commissione intorno alle disposizioni contenute nell'articolo 6; poichè credo, che, praticamente, quelle disposizioni condurranno ad una quantità di questioni, le quali non potranno essere facilmente risolte.

Voglio alludere al caso in cui un comune abbia dato alla somma avuta a prestito una destinazione diversa da quella indicata dalla legge, in questo caso secondo la Commissione, lo Stato potrebbe ripetere dal comune la restituzione della somma pagata alla Cassa depositi e prestiti, per la differenza tra l'interesse ridotto, e quello normale.

Se ho afferrato bene il concetto della Commissione, mi pare che essa abbia voluto dire che, qualora ad un comune sia stata accordata una certa somma, e questo comune abbia impiegato questa somma in un modo diverso da quello per il quale la somma fu richiesta, in questo caso lo Stato abbia diritto di ripetere la differenza dell'interesse.

Ora può darsi benissimo il caso che ci sia un comune, il quale avendo bisogno di danaro sia disposto a pagare anche un interesse maggiore, fa la domanda allo Stato dicendo di dover costruire un edificio scolastico, mentre poi impiega la somma ricevuta in altri usi, salvo ben' inteso a pagare un interesse maggiore. Ora a me non pare certamente che una simile disposizione debba essere consacrata in una legge. Io domanderei la soppressione di quell'articolo, perchè è chiaro che allo Stato non manca il mezzo di conoscere, prima di dare la somma, come questa sarà impiegata e ciò perchè nelle provincie

e nei comuni vi sono gli ispettori scolastici, i quali appunto devono verificare se la somma è impiegata in quel determinato modo e per quei determinati fini per cui fu domandata.

Quindi questa disposizione, la quale darebbe luogo a delle inconseguenze, io credo che sarebbe molto bene di toglierla, e domanderò a suo tempo la soppressione dell'articolo 6.

Attendo dalla ben nota cortesia dell'onorevole relatore le spiegazioni che mi sono permesso di chiedergli, riservandomi di parlare, e fare proposte nel caso che non possa esserne soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonardi.

Bonardi. Non era mia intenzione di prendere la parola su questo disegno di legge, poichè i motivi che lo hanno suggerito erano, a mio avviso, talmente opportuni e ragionevoli da non abbisognare di dimostrazione. Ma avendo sentito da alcuni colleghi impugnare principalmente la disposizione dell'articolo settimo, credo non soltanto conveniente ma doveroso che una parola, sia pur modesta, si faccia sentire a sostegno della medesima.

Questa disposizione, intesa ad accordare ai comuni prestiti ad interesse ridotto per gli edifici destinati alle scuole secondarie, io credo che non sia stata convenientemente apprezzata.

Bastava leggere le assennate considerazioni del relatore della Commissione e quelle, nella relazione stessa riportate, del precedente ministro dell'istruzione pubblica onorevole Coppino, per afferrare immediatamente la sua importanza. E qui a me preme di correggere subito quanto ha detto l'onorevole Merzario: non si tratta già di un emendamento introdotto nel disegno di legge dalla Commissione, bensì di una aggiunta presentata dallo stesso ministro proponente e che la Commissione ha di buon grado immediatamente accolta.

Ciò posto, io dichiaro francamente che se non ho potuto approvare sempre tutti gli atti dell'onorevole Coppino, se anzi in una occasione solenne dovetti anch'io colla mia debole parola disapprovarne alcuni provvedimenti che, per la sua fama di ministro liberale, avrei desiderato non avesse mai adottati, ho dovuto pure convincermi che esso durante la sua amministrazione ebbe sempre una mira costante, quella di vigilare affinché fosse posto un freno all'invadenza del partito clericale nelle scuole a danno e pregiudizio dell'istruzione dello Stato.

Certo non ha fatto tutto quanto era desiderabile per raggiungere lo scopo; ma una scusa egli può addurre a sua giustificazione, ed è che lo